Anno VI - 1853 - N. 16

L'OPINIONE

Domenica 16 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 15 GENNAIO

I SOCCORSI DEL SANTO PADRE

I romani non hanno più a provvedere soltanto ai bisogni del papa, ed a soddisfare all' ambizione dei cardinali: essi debbono pure soccorrere ai giornali clericali che in Piemonte difendono la causa del papa, il quale li governa con tanta prudenza e difende i loro interessi con sì mirabile sollecitudine. Questa cosa parrà assai strana ai nostri lettori, i quali non seppero finora che il pontefice facesse altri doni se non se di benedizioni spirituali. Eppure la è così. La *Bilancia* dell' 11 corrente pubblica una lunga lettera del sig. conte suo corrispondente di Torino, intorno ai giornali torinesi, nella quale dopo aver dati dei fogli liberali, alcuni ragguagli che non ci meraviglia che siano inesatti, passa alla falange dei periodici reazionari, ed appresso l'*Armonia* colloca la *Campana*, di cui scrive quanto segue:

« Di costa all' *Armonia* va il giornaletto « la *Campana*, che avanza in coraggio e « in vigore qualunque foglio, sebbene da « qualche tempo abbia temperato quella polemica ardente e personale di cui era talvolta improntata. Mi venne riferito da « buona fonte come il S. Padre avesse manifestato in via particolare il dispiacere « ch'egli aveva di veder canzonati da un « giornale religioso molti uomini politici « che conosceva bensì per suoi avversari; « ma non cessava di tenerli come suoi figli. La *Campana* ubbidiente assecondava « le idee del papa, verso cui doveva aver « tanta riconoscenza, giacchè in occasione « della condanna toccatale, or son due anni, « avevale regalato l' egregia somma di 1000 « franchi. »

Dunque non è più una supposizione gratuita la connivenza di Roma coi giornali clericali del Piemonte; non è più un'accusa infondata che i fogli reazionari trovano a Roma sostegno ed incoraggiamento. La *Bilancia* ed il suo corrispondente che non hanno alcun interesse a mentire, affermano che il papa ha fatto alla *Campana* un regalo di mille lire per aiutarla a pagare la multa. Quest'atto è gravissimo, perchè viola le massime del diritto internazionale e perchè accenna ad una degradazione, che eravamo ben lungi dal sospettare.

Allorchè due Stati sono in guerra, i rispettivi governi credono lecito di procacciarsi quanti più possono amici e difensori, e non tralasciano talora di ricorrere alle male arti della corruzione per raggiugnere il loro intento. Nelle guerre napoleoniche, l'Inghilterra e la Francia si mossero vicendevole rimprovero di questi biasimevoli intrighi. La Francia accusava l'Inghilterra di stipendiare scrittori che avevano missione di screditare l'impero e sostenere la causa dei nemici dello Stato, come l'Inghilterra appuntava l'imperatore di tenere a proprio servizio nel Regno Unito giornali venduti per far opposizione al ministero Pitt e per rovesciarlo. Sebbene in aperta guerra, le due potenze niegarono sempre il fatto, perciocchè riconoscevano che quelle armi erano sleali, e violavano il diritto delle genti. Ciò che la Gran Bretagna e Napoleone non osavano ammettere pubblicamente, viene ora confessato da un giornale religioso a carico di Pio IX. Noi abbiamo un foglio condannato al carcere ed alla multa per avere avversate le istituzioni costituzionali e fatto voto per la loro abolizione; d' altra parte abbiamo il papa che sopperisce alla multa del giornale e gl'invia 1000 franchi. Qual prova più decisiva che Roma è ostile al Piemonte e ricorre a qualsiasi intrigo, a qualsiasi mezzo per suscitargli nemici e nuocergli? Se il papa soccorre alla *Campana*, non è segno che la *Campana* è organo del papa, e che questi assume la risponsabilità della sua polemica e delle dottrine che dessa sostiene? Se la soccorre contro la sentenza dei legittimi magistrati, non disapprova con ciò i magistrati e non isconvolge la giustizia? Il papa che manda mille franchi ad un giornale piemontese, non è come se gli dicesse: Continua a combattere il governo, a far guerra allo Statuto: se le leggi ti colpiranno, io ti rifarò delle spese? come qualificare un tale contegno? Il papa che assolve quello che i tribunali hanno condannato, che approva le dottrine che i giudici hanno dichiarate ree e sovversive? Un principe straniero che fomenta dissensioni e discordie, che stipendia giornalisti affinchè disturbino l'ordine pubblico e si adoperino a rovesciare le istituzioni liberali, non è un contraddire alle nozioni più ovvie della morale e della civiltà?

Troppo grave ci pareva questo fatto per poterlo ammettere, e saremmo stati quasi indotti a crederlo una calunnia, se non lo vedessimo raccontato in un giornale religioso e da un corrispondente devoto alla Santa Sede, entrambi generalmente bene informati di ciò che si riferisce al clero ed a' suoi progetti, abbastanza prudenti per tacere quello di cui non sono sicuri, o che reputano poco onorevole al partito di cui sono interpreti.

Però è inesplicabile, come nel mentre si porgono ammaestramenti e soccorsi a' giornali reazionari, il papa si raccomandi nella famosa sua lettera del 28 settembre affinchè sia posto un freno alla stampa. S'inviano danari a' fogli clericali, s'approva la loro condotta, si assume la solidarietà delle loro opinioni, ed intanto si chiede sia posta la musaruola agli altri giornali, e si facciano tacere. Ma il governo non avrebbe ragione di farne rimprovero e dire: Voi ci trattate siccome nemici, ci fomentate discordie ed intoppi, incoraggite la faziosa opposizione di quelli che si dicono giornali religiosi, rendete frustranee le sentenze de'nostri tribunali, sborsando le multe, a cui furono condannati quelli che con ragione dobbiamo riconoscere come vostri organi ed interpreti fedeli delle vostre opinioni e de' vostri desideri? Che cosa potrebbe rispondere Roma al ministro sardo che le tenesse questo linguaggio colla *Bilancia* dell' 11 gennaio alla mano? E quali strepiti non ergerebbe la corte di Roma, se mai il governo piemontese, seguendo il suo esempio, influisse sopra qualche foglio della Romagna? Questo non può accadere per due ragioni, la prima che nei felici Stati papali, non v'ha libertà di stampa; la seconda che il Piemonte rifugge da arti indegne e disonoranti; ma supposto che il governo sardo potesse influire ed influisse realmente sopra qualche periodico delle Romagne, e lo incitasse a contrastare al governo; le paterne viscere del santo padre tosto si commuoverebbero, se ne farebbero rimproveri in concistoro, si spedirebbero note a tutte le potenze, additando il governo piemontese siccome sovversivo, demagogico e pericoloso all'ordine europeo. Per lo contrario i nostri moderatissimi ministri tacciono, e quasi sono dolenti che siffatte cose si rendano note e se ne parli ne' pubblici fogli.

Oltre alla grave e riprovevole sconvenienza che uno Stato estero si mischi negli affari di altro Stato con cui non è in guerra ed accenda contro di esso gli animi e li confermi nella loro ostilità alle leggi, dalla corrispondenza della *Bilancia* si debbe pure dedurre che da Roma giungono talora o spesso consigli intorno alla condotta della stampa clericale, per guisa che questa è l'espressione genuina della corte papale, la quale è quindi risponsabile di tutte le idee, di tutte le intemperanze, di tutte le improntitudini e di tutte le pretensioni che quella appalesa e difende. Ci spiace di venire a queste conclusioni, ma sono le sole logiche; e dobbiamo compiangere la cecità d' un partito, per cui nulla è sacro, neppure il diritto delle genti e le leggi internazionali e reputa buono qualunque mezzo che valga ad intorbidare la tranquillità e l'ordine del Piemonte. Intanto ci congratuliamo coi romani, i quali oltre alle spese dell' occupazione austriaca debbono pure sottostare alle multe inflitte ai giornali clericali del Piemonte. Questa è vera solidarietà de' popoli, come l'intendono la *Civiltà Cattolica* ed il governo pontificio.

L'INTERVENTO NELLE CONTROVERSIE RELIGIOSE. La deputazione di protestanti, che si recarono in Firenze per implorare dal granduca la liberazione de'coniugi Madiai, porse alla *Civiltà Cattolica* argomento ad un articolo, in cui spiega chiaramente la sua politica e le sue opinioni intorno alla libertà religiosa.

La deliberazione di alcuni individui di diversi Stati d'Europa, che professano la stessa religione, di recarsi a perorare dinanzi ad un principe in favore di due loro correligionari condannati al carcere, perchè seguono una piuttosto che un'altra credenza, ci sembra cosa naturalissima ed altamente commendevole, e che onora la civiltà moderna.

La *Civiltà Cattolica* invece la fa segno di derisione e di contumelie, appella la deputazione una *comparsa evangelica*, una *deputazione teatrale*, uno *spettacolo teatrale ridevole e mostruoso* ed una *comica ambascieria*, quasi che si trattasse di una deputazione per assistere a qualche adunanza degli arcadi di Roma od agli esami d'un collegio gesuitico. Lo scopo elevato della missione officiosa che que' cittadini dell' Inghilterra, della Germania e della Svizzera si sono assunta, non è compreso dalla *Civiltà*; ed il principio di libertà e di tolleranza, che rappresentano, è per essa soggetto di raccapriccio e di terrore.

Senonchè, intanto che appella questa deputazione comica, ridicola e mostruosa, ne toglie pretesto per domandare assai più comicamente l' intervenzione degli Stati cattolici contro la Svizzera ed il Piemonte, con questa differenza, che se pei Madiai l'intervenzione fu officiosa, per la Svizzera ed il Piemonte potrebbe essere a mano armata. Ma se la deputazione de' protestanti è ridicola, come può la *Civiltà* scrivere le seguenti parole: « Il fatto dei protestanti è, rispetto alle relazioni internazionali, oggetto di seria considerazione per tutti quei governi a cui il vocabolo magico *(intervento)* fece irrigidire le membra, sicchè senza rimuovere un passo, senza vibrare un colpo, assistettero alla carnificina de' cattolici loro fratelli, allorchè l' empietà federale moveva in Isvizzera contro i sette cantoni. » La carnificina di cui parla la *Civiltà* è tutta nella sua immaginazione, e la guerra del *Sonderbund* non era tanto una guerra di religione, quanto una lotta civile, fomentata dall' Austria coll' aiuto de' gesuiti, per togliere alla Svizzera le sue secolari franchigie. Le potenze non avevano alcuna ragione di intervenire, perchè la era una quistione interna, locale, la quale non minacciava gli altri Stati. È stata quindi una politica prudente, checchè ne dicano la *Civiltà cattolica* ed il sig. conte Della Margherita. Ma considerare la deputazione de' protestanti a Firenze siccome una violazione del principio del *non-intervento*, e prenderne argomento per domandare l' intervento in Isvizzera e nel Piemonte è tale assurdità, la quale non può cadere in mente che a' signori della *Civiltà*. Finchè sono pregiati il disinteresse e l' amore dell' umanità, l'accordo di parecchi individui, che si espongono a spese ed a viaggi per ottenere la grazia di due vittime dell' intolleranza religiosa sarà sempre pregiato ed ammirato; mentre l' intervenzione ufficiale negli affari degli altri Stati non trova scusa in alcun Stato civile, e non può essere che il voto sterile di un giornale il quale non sogna che roghi ed inquisizioni.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi, il 10 gennaio;

« Si è molto parlato in questi ultimi giorni del rifiuto, vero o falso che sia, attribuito al ministero, d'autorizzare una *Rivista* che dovea esser redatta da Proudhon e dell'ammenda di 470m. franchi incorsa dal *Journal pour rire* per manco di bollo (ciò che, per dirlo fra parentesi, non deve far molto ridere il suo direttore). È certo che questo non ebbe l' intenzione di fraudare l' amministrazione; ma intese la legge in un senso diverso. Del resto il ministro delle finanze, in casi simili a quello del *Journal pour rire*, modera sempre e di grosso la penalità amministrativa.

« I balli ed i banchetti non fanno difetto. Ieri vi fu ballo dalla principesse Matilde. Vi andò l' imperatore e tutti i ministri. Avanti ieri, il barone di Rothschild aveva allo sua tavola Drouin de Lhuys e Bineau. Il famoso barone compie la serie delle grandi potenze che hanno riconosciuto l'impero. Il signor Véron infine, che si consola come può meglio della sua abdicazione, aveva alcuni giorni sono nella sua sala Lamartine, Mirès e Girardin.

« Secondo me, non si è abbastanza fatto rilevare l'importanza del decreto pubblicato dal *Moniteur* di ieri, sulla facoltà accordata all'episcopato di tener dove, come e quando gli parrà dei sinodi e dei consigli metropolitani. La monarchia di luglio aveva rifiutato perentoriamente di ammettere questo principio. Ora, che il clero di Francia ha la facoltà di convocare anche delle assemblee generali. È questo un fatto che rivela i sentimenti del governo imperiale verso la chiesa. Ecco in questo proposito un'altra circostanza. In seguito ad una pratica fatta da parecchi alti personaggi ecclesiastici, i quali si sono lagnati che Alessandro Dumas, abbia nel romanzo ch'egli ora pubblica nel *Constitutionnel*, messo in iscena Cristo e la Vergine in un modo per lo meno troppo drammatico, l' amministrazione sarebbe stata avvertita, dicesi, di sopprimere pel seguito simili passi irreligiosi. »

« Il vescovo d' Amiens non fu tardo ad approfittare della facoltà accordata, e convocò un sinodo pel principio del mese prossimo. »

INGHILTERRA

Londra, 11 *gennaio*. I sostenitori del signor Gladstone si sono tenuti fermi nell' elezione di Oxford e nonostante le minaccie del Carlton-Club di sopravvanzarlo nella giornata di ieri, la maggioranza per il signor Gladstone è salita sino al numero di 111 voti.

Oggi la votazione alle ore tre, conosciuta a Londra col mezzo del telegrafo elettrico era: Gladstone 817, Percival 705. Il vicecancelliere aveva deciso di tenere aperta la votazione per 15 giorni, salvo che uno dei candidati dichiarasse di ritirarsi.

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta Tedesca* della Silesia Austriaca, in data 5 gennaio:

« L' ex-deputato all' assemblea di Francoforte sig. Kudlich è stato ultimamente arrestato di buon mattino, e le sue carte furono sequestrate. Kudlich era impiegato montanistico a Lilienfeld, ed è sospetto di agitazioni politiche e di avere relazioni coi comitati rivoluzionarii nella Svizzera e a Londra. In conseguenza di questo arresto si istituirono visite domiciliari presso il di lui padre, contadino in vicinanza di Jagerndorf, e presso alcuni amici politici di Kudlich, e specialmente presso l'avv. dott. D....., uomo che gode molta stima, e che fu già arrestato e processato nel 1849 per cause politiche, come anche presso un impiegato del tribunale dei nobili a Troppau, ma tutte senza alcun risultato. Soltanto una cambiale di notevole somma emessa sopra Francoforte e trovata presso quest'ultimo impiegato diede motivo a sospetti.

— Nel giorno di domenica, 2 gennaio, fu commessa a Szegedin una grandiosa invasione con inaudita temerità.

Fra le ore otto e le nove del mattino, dunque a pieno giorno, penetrò una banda di ladri armati di fucile nella casa del ricco israelita Herschl Kohn, lo legarono con tutta la sua famiglia, ruppero le casse e i mobili, assalirono gli impiegati del catastro e delle imposte, che abitavano nella casa in numero di otto, li spogliarono interamente, indi trassero dalla stalla di Kohn i cavalli di quest'ultimo, li attaccarono alla sua carrozza, e si diedero con questo mezzo alla fuga. Innanzi alla casa si ruppe una ruota, ma essi presero delle corde da una vicina osteria, assicurarono la ruota, e si posero in salvo.

È quasi incredibile come un fatto di questa natura abbia potuto accadere in una città così popolosa, presidiata da molta guarnigione, e che tutte le misure prese per ovviare a questi delitti siano di così poca efficacia. Tutti i muri delle case al di fuori sono pieni di affissi colle sentenze di giudizi militari e statari contro ladri, aggressori e loro complici; ogni giorno cadono nuovi delinquenti nelle mani della giustizia, eppure ogni giorno reca nuove notizie di simili fatti.

A questo riguardo, si assicura che il processo Noszlopy contiene interessanti spiegazioni intorno all' esistenza di una banda di guerriglie assai estesa per le sue diramazioni e il suo numero assai importante, la quale si è proposta di esigere contribuzioni e commettere rapine nell' interesse del partito rivoluzionario.

(Gazzetta d'Augusta).

PRUSSIA

Nella questione delle dogane non si è ancora ottenuto nulla di essenziale a Berlino. Il controprogetto prussiano è già stato riconosciuto prima inaccettabile a Vienna, e nel desiderio di giungere ad un risultato soddisfacente si sono fatte dal barone de Bruck successivamente ancora molte concessioni che furono estese sino ai limiti del possibile, senza però ottenere dall' altra parte alcun corrispettivo. Per questo caso già preveduto, si sono già prese le opportune determinazioni in un cogli stati della coalizione; il trattato commerciale dell' impero austriaco cogli stati tedeschi meridionali è più vicino alla sua conclusione di quello che si crede. *(Gazz. univers. d'Aug.)*

Berlino, 8 *gennaio*. Fra i militari superiori che assistettero S. M. l'imperatore d' Austria nella visitazione degli istituti militari e delle cose memorabili di questa residenza, è il generale de Radowitz il solo che non ha ricevuto alcun ordine austriaco.

Gli è noto che il signor de Radowitz accompagnò l'imperatore nel collegio dei cadetti.

SPAGNA

Madrid, 7 gennaio. La *Gaceta* non pubblica alcun decreto, ma si attendono fra alcuni giorni diverse istruzioni ministeriali che riveleranno tutto il pensiero politico del ministero.

Si parla ancora della dimissione del sig. Aristizabal de Reutt, che lascierebbe il ministero delle finanze al sig. Llorente. Ma ove dovesse aver luogo questa modificazione, ciò che è problematico, essa non si realizzerà prima che sia conosciuto il risultato delle elezioni.

Il governatore di Madrid, D. Melchior Ordonez, ha riunito il 3 del mese alcune persone ragguardevoli della capitale per trattenersi con esse degli affari elettorali. Egli dichiarò che domandava soltanto i loro consigli e la loro cooperazione alle persone che si trovavano riunite, e alcune delle quali avevano sempre preso una gran parte nelle lotte elettorali, non per esercitare un'influenza diretta sul loro spirito, e ancora meno sforzare ciò che doveva essere il prodotto della volontà elettorale.

In poche parole fece il quadro della situazione politica, e disse che il gabinetto attuale aveva immediatamente respinto quattro dei punti cardinali della riforma costituzionale proposta dal precedente ministero, e chè sugli altri non aveva ancora deciso nulla di definitivo; che gli elettori non dovevano dubitare delle idee liberali del ministero. Le sue parole tendevano a far ritenere che vi sarebbero state dissidenze serie fra il partito conservatore. Fu deciso in questa riunione che i signori Martinez de la Rosa, Blasquez, Picto e il duca d'Alba si sarebbero portati candidati alle elezioni di Madrid.

L'Epoca pubblica una circolare che il comitato elettorale dell'opposizione moderata ha indirizzato agli elettori di Madrid, nella quale sono esposti i motivi per cui persistono nell'opposizione contro il ministero.

La principale lagnanza è che la condotta dei governatori di provincia non differisce per nulla da quella che tenevano durante il precedente ministero, e che l'attuale gabinetto si è rifiutato di ricevere due deputati del comitato, che desideravano avere spiegazioni sull'attitudine del governo.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Milano 5 gennaio:

« L'occhio vigile della nuova direzione di polizia in Milano aveva scoperto al principio del mese scorso fra questi operai sarti alcune tendenze socialistiche. In modo non sanguinoso, senza sviluppo di forze militari, anzi in modo quasi inosservato fu repressa a Milano l'opposizione dei sarti coll'applicazione della legge marziale. Siccome nella vita ogni cosa ha il suo prologo e il suo epilogo, così doveva tener dietro alla ribellione dei sarti il tumulto dei calzolai, sebbene non abbiano alcuna relazione fra di loro. Di buon mattino nel primo giorno dell'anno un certo numero di lavoranti calzolai presi dal vino andavano schiamazzando e gridando dalla contrada Larga verso la piazza del duomo passando per la contrada dei Rastrelli, e videro colà in una bottega ancor aperta alcuni compagni di mestiere a lavorare assiduamente. Si fermarono, e in un istante si passò dallo scherno e dalle contumelie a minaccie e fatti, dai pugni e dai bastoni ai coltelli ed altre armi pericolose, e allorchè la pattuglia militare era accorsa, alcuni di quelli che avevano preso parte alla rissa giacevano al suolo gravemente feriti; gl'ignoti provocatori erano fuggiti, e solo quelli che erano in procinto a ritornare al loro lavoro, potevano dare contezza dell'accaduto. »

« La sera del 4 fu scoperto, a Porta Comasina, un club democratico, e in conseguenza ebbero luogo molti arresti nella città. Gli arrestati sono stati consegnati ai tribunali militari per la corrispondente procedura.

STATI ROMANI

Roma, 10 gennaio. Il *Giornale di Roma* assevera che la divota gratitudine dei Romani verso san Pietro dev'essere ed è perenne, e reca per prova il fatto che dodici dame ricamarono altrettanti tappeti per ornarne le due scale per le quali dal pavimento della Basilica Vaticana si scende alla Confessione.

Si aggiunge che i tappeti sono di ugual dimensione ed hanno gli stemmi della dama ricamatrice e del suo consorte, e si vedrà non potersi desiderare una prova più concludente della veracità ufficiale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 5 gennaio. Un R. decreto del 22 novembre approva un regolamento per l'amministrazione economica de'reali licei affidati ad istituti religiosi.

— Con altro del 28 dicembre sono instituite in ogni circondario dei dominii continentali le giunte statistiche.

— In Termini fu udito il 21 un lieve tremuoto; pochi giorni prima un violento incendio vi avea distrutto 3 case.

— Il *Giornale ufficiale* di Sicilia reca la seguente mirabile novella.

« Gli annali delle scienze della natura non offrono che scarsi casi di fecondità nell'ibrida razza delle mule, ed ai pochi che se ne noveranno puossene ora aggiungere uno novello avvenuto in Modica nei primi giorni dello spirante mese. »

INTERNO

FATTI DIVERSI.

— Il consiglio comunale di Torino, nella sua seduta del 14 corrente, dopo lettura e approvazione del processo verbale, ha udita la relazione della commissione nominata, a proposta del consigliere Cottin, ad oggetto d'esaminare se a sopperire tutto ad un tratto alle molte spese di necessità e d'utilità pubblica, d'ingrandimento e d'abbellimento della città, come p. e., apertura di molte vie, costruzione d'un muro di cinta per la linea daziaria, nuovi lastricati, concorso pecuniario alle ferrovie di Pinerolo e di Novara, non convenga contrarre un prestito di 5 o 6 milioni. E l'avviso della commissione è appunto, essere conveniente un prestito di 4,750,000 lire, estinguibile in 24 anni, in tante annue rate. Questa relazione viene mandata depositarsi in segreteria a comodo dei consiglieri che vogliono rileggerla, e prepararsi alla discussione, che verrà messa quanto prima all'ordine del giorno. Il sindaco espone poscia essere stampata, per distribuirsi quanto prima, la relazione sul progetto d'affidare l'amministrazione della cassa di risparmio ad una società anonima.

Quindi dopo approvato uno storno di casuali, e concesso al dottore Zanini, benemerito per lunghi servigii al municipio, il titolo di membro onorario di esso, il consiglio intende una lunga ed accurata relazione del sig. consigliere Nuyts sulla quistione: Se le sovvenzioni annue della città all'ospedale di Carità ed altri luoghi pii siano obbligatorie o facoltative.

Approvavasi dopo ciò dal consiglio comunale una deliberazione del consiglio delegato riguardante lievi concessioni di terreno al signor Trombetta.

— Siamo pregati di inserire la seguente dichiarazione:

« Il Giornale l'*Armonia* nel suo numero 4 del corrente anno pubblicava contro il nostro chiar. professore Buniva, a proposito di una sua lezione, un suo articolo contro il quale dobbiamo protestare.

« Non è vero che nella detta lezione siasi fatta menzione del re di Napoli e di altri re d'Italia. Il chiarissimo professore parlando del nostro governo non fece che un cenno generico di altri governi senza alludere a persona alcuna.

« Non è vero che abbia parlato di negri fantasmi che tormentassero il Santa Rosa; il chiarissimo professore non disse altro se non che il Santa Rosa fu uno dei primi che abbia spinto il consiglio torinese a chiedere al magnanimo re Carlo Alberto le libere istituzioni, di cui godiamo. Perciò, aggiunse il professore, gli ha la negra setta professato odio sino alla morte.

« Le parole poi colle quali l'*Armonia* chiude il suo articolo concernenti noi stessi, i nostri applausi e la *Gazzetta del Popolo* non le crediamo degne di risposta.

« *Gli studenti del primo anno di legge.* »

Educazione. — Pinerolo, 11 gennaio. Il luogo ove porre il monumento al Buniva, di cui scrissi altra volta, è già assegnato; è scelto l'artista, è approvato il disegno. Il sito è in capo all'*alea*, tra il palazzo del comune e quello del conte Orfengo. Così sarà esposto alla vista pubblica, e in luogo dei più belli e frequentati della città, il busto di un uomo che tanto adoperossi per propagare un ritrovato di sì grande vantaggio all'umana famiglia, ed alla cui erezione a buon diritto concorreva la provincia pinerolese. Il disegno è semplice ed elegante e ne corrisponderà l'adempimento dell'opera. L'eletto a condurla è il giovane artista Chiantore, educato nell'accademia torinese. È bene che i giovani segnalati trovino protezione e incoraggiamento.

Nizza, 11 gennaio. Abbiamo grande affluenza di forestieri di distinzione, e la stagione promette di essere brillante. La famiglia del generale Fox è stabilita in una villa da molti giorni. Più recentemente è giunto, proveniente da Genova e da Liverpool, lord Ashley, figlio del conte di Shaftesbury, e nipote di lord Palmerston.

12 *detto.* Leggesi nell'*Avenir*:

« La notte scorsa ebbe luogo un grave conflitto fra le milizie cittadine e dei contrabbbandieri armati di bastoni e di coltelli. Vi furono dei feriti da ambe le parti. »

Genova, 14 gennaio. Riproduciamo le circolari che il sig. avv. Domenico Buffa, intendente generale, nel prendere possesso della sua carica, ha indirizzato ai signori sindaci e intendenti della divisione di Genova:

Ai signori sindaci della divisione di Genova.

Illustrissimo signore,

Troppo mi sgomenterebbe l'onorevole ufficio affidatomi da S. M. se non fossi persuaso che tutti i sindaci della divisione amministrativa che son chiamato a reggere, me lo renderanno più agevole coll'efficace aiuto dell'opera loro.

Non v'ha dubbio che la buona amministrazione non solamente delle provincie e divisioni, ma ancora dello Stato, dipende per gran parte da quella dei comuni, il che è tanto più vero ne'governi liberi i quali sostanzialmente mirano a porre gli affari nelle mani di coloro che vi sono interessati. Questo principio mi sarà scorta nel curare senza distinzione di persone, o di classi, o di uffici, l'inalterabile osservanza delle leggi, vendicando all'opera mia rigorosamente quella parte che m'è imposta dalle medesime, ricusando quella che da esse è assegnata all'altrui dovere.

Ella pertanto, sig. sindaco, di conserva col consiglio, farà bene di usare largamente delle libertà comunali pigliando a regola di queste, non la vieta abituale dipendenza dall'autorità superiore, ma i limiti espressamente posti alle medesime dalla legge; i quali se fossero oltrepassati, comincierà allora l'uffizio dell'intendente e mio.

È inutile ch'io le parli dell'importanza dell'amministrazione municipale rispetto così ai comuni come allo Stato, non ignorando la S. V. che se da un lato essa può recare a floridezza o a miseria un comune, dall'altro è in essa pure che piglia principio e si forma la buona o mala educazione politica delle popolazioni; e che queste dall'osservanza degli ordinamenti locali, che hanno dato a se medesime per mezzo dei proprii eletti, imparano più che da ogni altra cosa quella religione delle leggi che è essenza di libertà. Piuttosto le indicherò alcuni punti principali a cui mi piacerebbe vedere più specialmente indirizzata la sua sollecitudine.

Ella avrà osservato che il più delle volte la miseria, il mal costume, il languire dell'agricoltura, lo stagnare dei commerci, la prosunzione delle sette politiche, le discordie, e infine la maggior parte dei mali che perturbano la società generale e quella particolare del comune, possono ridursi ad un solo male che li genera tutti, l'ignoranza.

Epperò ella non potrà fare opera più savia, nè che meglio le cattivi la riconoscenza dei presenti e dei futuri e la stima del governo, che quella di promuovere a tutto potere la pubblica istruzione fra i suoi amministrati. Specialmente le raccomando la femminile che è di tutte la men curata e la più importante, perchè da essa emana poi l'educazione delle famiglie.

E sarà pure atto sommamente civile lo studiar modo di sciogliere il difficile problema di estendere i beneficii dell'istruzione anche agli abitatori dispersi delle campagne; i quali, quando pure non vi avessero diritto, perchè anch'essi partecipano proporzionatamente ai carichi pubblici, meriterebbero sempre le più sollecite cure di ogni buono amministratore, il quale si ricordi che dalla classe degli agricoltori sorge senza intermissione e in essa si rinsanguina il resto della nazione.

Dopo l'istruzione il mezzo più potente e pronto di condurre le popolazioni a civiltà e floridezza è quello di moltiplicare e agevolare quanto più si possa i modi di mescolarsi tra di loro, e conoscersi a vicenda, e imparare l'una dall'altra le buone abitudini e le utili industrie. Pertanto è mestieri attendere con ogni diligenza a migliorare e mantenere in buon stato le strade comunali e aprirne di nuove ove ne manchi alcuna. Ella meriterà molto bene da' suoi concittadini se opponendosi, secondo il suo potere, al troppo facile disperdimento del danaro municipale in molteplici e poco utili spese, riuscirà a volgerne la maggior copia possibile a que' due principalissimi intenti dell'istruzione e delle strade.

Una delle cose più trascurate singolarmente nei piccoli comuni, è la polizia. Eppure non è a dire quanto sia da promuoversi, e quanto ne siano importanti i buoni effetti morali, anche senza tener conto della sua nota influenza sulla pubblica igiene. Quando si vede un popolo amante della nettezza, non si può errare asseverando ch'esso è laborioso, solerte e informato a tutte le oneste discipline. Ma è ben difficile che il nobile istinto della pulizia compenetri le abitudini domestiche, se le famiglie non ne hanno esempio costante in quella delle vie e de' luoghi pubblici; ed ella curando severamente che sia mantenuto in questi a poco a poco riuscirà a trasformare l'interno delle famiglie.

Tutte queste cose conferiscono alla prosperità materiale e al progresso morale delle popolazioni; ma è anche mestieri educarle a sentimenti virili, dai quali nascono poi la forza ne' tempi difficili, l'ordine in quelli di pace, e in tutti il coraggio civile. Una delle cause che forse contribuirono maggiormente a far sì che il nostro Stato passasse incolume anzi trionfante fra le difficoltà e pericoli d'ogni sorta, è quella sua indole riposata e seria per cui le esorbitanze di ogni genere vi fanno poca fortuna. Ora questa sua indole è in gran parte l'effetto del suo costante ordinamento militare che ha fatto passare negli animi e ne' sentimenti qualche cosa della disciplina degli eserciti. Quelle migliaia di giovani, quali troppo bollenti e quali troppo rozzi ancora, che ogni anno la nazione versa nell'esercito, e che ogni anno l'esercito riversa nella nazione disciplinati o ingentiliti, improntati d'ordine e d'ardimento, hanno giovato non poco a formare la nostra indole nazionale. Noi dobbiamo aiutare ed accrescere questi felici effetti promovendo vigorosamente l'instituzione della guardia nazionale che diffonde gli ordinamenti e lo spirito militare in quella maggior parte della nazione che non fu chiamata a far parte dell'esercito. Pur troppo questa nobile istituzione fu lasciata languire nella maggior parte de' comuni: io intendo porre ogni studio perchè rifiorisca, e spero che potrò annoverare la S. V. fra quelli che in ciò seconderanno con zelo inflessibile l'opera mia.

Queste sono le cose che più mi premeva raccomandarle; d'altre non poche nè meno importanti mi occorrerà senza dubbio tenerle discorso quando avrò raccolto da tutta la divisione le cognizioni statistiche senza le quali è impossibile giudicare del vero stato e dei più urgenti bisogni delle popolazioni. Sarà suo speciale uffizio, signor sindaco, fornirmi quelle che riguardano il suo comune, di mano in mano che le verranno chieste.

In tutto ella si troverà avere per avversari quei perpetui ciarlieri che sotto specie di voler il meglio, sogliono coi dileggi e con oziose censure perseguitare chi fa. Senza dubbio a lei sarà conforto sufficiente in codesta lotta la coscienza del proprio dovere e l'amore del ben pubblico; ma intanto credo opportuno assicurarla che non sarà per mancarle mai da mia parte la più vigorosa e ferma assistenza.

Sono con particolare osservanza

Della S. V. Ill.ma
Devotissimo Servitore

L'intendente generale

DOMENICO BUFFA.

—

Circolare agli intendenti della divisione di Genova.

Ill.mo signor intendente,

Nel prendere possesso della carica testè confertami da S. M., mi gode l'animo di poter cominciare la mia amministrazione col darle un attestato della fiducia che io pongo nel suo zelo e nella sua sollecitudine pel pubblico servigio. E veramente credo che niun amministratore possa lavorare di buon animo, nè trovare qualche conforto alle molte spine proprie del suo ufficio se non è certo che l'autorità superiore ha piena fede in lui.

Pertanto io invito la S. V. a non trasmettere mai a quest'ufficio d'intendenza generale, nemmeno per averne semplice consiglio, nessuno di quegli affari che secondo la legge deve aver fine nell'intendente della provincia. Come oserei riporre nella S. V. minor fiducia di quella che vi pose la legge? Che anzi questa è la parte di essa, il cui rigoroso adempimento mi riesce più grato.

Siffatto metodo togliendo via gl'inutili ritardi farà sì che gli affari potranno essere più prontamente spediti. Questa prontezza è appunto una delle cose che maggiormente si desiderano dagli amministrati; di questa sommamente m'importa avere certezza; epperò invito la S. V. a mandarmi puntualmente il giorno quindici e l'ultimo giorno di ogni mese una nota precisa di tutti gli affari pervenuti al suo ufficio e da esso spediti, con aggiunta di brevi spiegazioni intorno a quelli che si trovano in ritardo. La prima che Ella avrà la compiacenza di inviarmi comprenderà gli affari della seconda quindicina del corrente mese.

Codeste note diligentemente conservate faranno testimonianza al governo dello zelo operoso della S. V.

Colgo volentieri questa prima occasione per attestarle l'alta stima e considerazione che le professo.

L'intendente generale

D. BUFFA.

Genova, 14 gennaio. Fece doloroso senso in tutte le classi di cittadini la deplorabile fine del cav. Seb. Balduino, senatore del regno consigliere municipale, nell'età di circa 60 anni, il quale da qualche tempo afflitto da morbosa affezione che d'improvviso aggravata produceva sintomi d'alienazione mentale, si precipitò la mattina d'avantieri dalla finestra. Fine tanto più deplorabile quando si riguarda alla sua lunga carriera, coronata con molta fortuna da alti onori. Abile ed intrepido capitano di mare, fu tra i primi a far sventolare la nostra bandiera in un viaggio di navigazione intorno al globo; riconobbe dall'industria e dall'onorevole fatica un'agiata condizione; la sua perizia nelle cose marittime lo reso frequentamente consultato e rivestito di molti pubblici uffizi.

Oggi gli vennero celebrate esequie nella chiesa di san Matteo; v'intervennero il sindaco, ed i senatori che ora trovansi in Genova.

— I cultori della scienza salutare, e tutti i giusti estimatori del vero merito, ebbero in questi giorni a lamentare la morte del dott. Giuseppe Minaglia, capo dissettore della scuola d'anatomia. Nella età di 31 anni già pervenuto a rara scienza e perizia anatomica, egli più venne compianto perchè il tifo che lo tolse ai vivi viene creduto effetto del troppo assiduo studio su cadaveri di morti per malattie contagiose: chè in lui l'amor della scienza era ardentissimo, fino a soverchiare ogni riguardo per la propria salute. Ebbe dagli amici, dai colleghi, dai professori meritato corteggio agli estremi onori. *(Corr. Merc.)*

Ciamberì, 13 gennaio. Il sig. cav. Bonelli è giunto la sera di ier l'altro nella nostra città per assistere alle prime esperienze del telegrafo elettrico. Egli non si assenterà finchè non sia definitivamente assicurato il servizio de' dispacci telegrafici.

Un ingegnere francese, ispettore delle linee telegrafiche, è pure fra noi per intendersi intorno ai lavori da fare, onde congiungere i nostri fili alla grande linea francese.

(Gazette de Savoie)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. C. CARBONE.